

# Il lavoro che ti uccide

Astigiano in maglia nera, è la seconda provincia di Italia dopo Catanzaro per l'incidenza delle morti bianche. Il prefetto annuncia un giro di vite sui controlli che saranno raddoppiati: "A oggi sanzioni per 500 mila euro"

PAOLO VIARENGO

**D**ue decessi in due mesi: Asti è sul podio nazionale della drammatica classifica delle morti sul lavoro. L'incidenza delle morti bianche nella provincia a gennaio e febbraio del 2024 è del 22,2 per cento. È seconda solo a quella di Catanzaro, bandiera nera in Italia: 25,7 con 3 morti su 116 mila occupati. Emerge dai dati Inail elaborati dall'Osservatorio Vega Engineering. Le due morti si sono verificate su poco più di 89 mila occupati. Tante. Troppe. La provincia astigiana, insieme a quella di Alessandria, è considerata in «zona rossa» in Piemonte. Torino, con le sue fabbriche e le sue aziende, è terza nella classifica regionale. Per la sicurezza sul lavoro il 2024 nell'Astigiano non si è aperto bene. È del 3 gennaio l'incidente avvenuto a Cessole in cui è morto Alessio Pisano, 55 anni, autista di bus che percorreva alla guida del suo mezzo la linea Acqui-Cortemilia. Un infortunio che è stato l'ultimo di una lunga scia: nel 2023 ammontavano a 1.630 quelli denunciati all'Inail, e cinque si sono rivelati mortali. Nello stesso periodo dell'anno precedente erano stati otto i lavoratori a morire. Numeri drammatici e inaccettabili secondo il prefetto Claudio Ventrice: «Non ci devono essere più morti tutti devono tornare a casa dopo il lavoro». Per questo, già ad aprile, è previsto un giro di vite: «Raddoppieremo i controlli e le ispezioni», annuncia Ventrice. Il prefetto ha voluto costituire una task force proprio per vigilare sul-

la sicurezza dei luoghi di lavoro. È operativa da poco più di un anno e ne fanno parte forze dell'ordine, vari deputati ai controlli - come Inail, Inps -, l'ispettorato del Lavoro e lo Spresal. «Fino ad ora abbiamo effettuato un'ispezione ogni mese ed elevato sanzioni per circa 500 mila euro, oltre a segnalare diversi casi alla procura». Adesso il contrasto sarà ancora più imponente. «Ogni Ente ha degli obiettivi da raggiungere e ispezioni da fare», dice Ventrice - ma i responsabili mi hanno assicurato di poter fare due ispezioni al mese». Lo scopo principale non è quello di reprimere ma di far sentire la presenza dello Stato su un tema forte come quello della sicurezza. Plaude all'iniziativa Stefano Calella, segretario generale

aggiunto della Cisl di Asti e Alessandria e presidente del Comitato provinciale Inail. «Il tema è caldissimo - commenta -, i dati sono drammatici e due morti in due mesi: sono numeri che non vorrei mai sentire». Secondo Calella le contromisure devono essere orientate su due pilastri: prevenzione e repressione. «Non dobbiamo mai stancarci di informare i lavoratori e i loro datori di lavoro sulle conseguenze di un'azione sbagliata, sul pressapochismo, sul lavorare con macchinari obsoleti o di cui non si conosce alla perfezione il funzionamento».

La sicurezza è un investimento su cui non si possono lesinare fondi. «Formazione e cultura sono alla base della sicurezza sul lavoro - dice Calella - se avviene un dramma, i costi per l'azienda diventano sicuramente più alti rispetto ai fondi che avrebbe potuto investire in prevenzione». Poi c'è la repressione. Ca-

lella punzecchia il prefetto: «Ha fatto bene la prefettura a istituire la task force che sta fungendo da deterrente sul territorio ma il tavolo dovrebbe essere ampliato per poter dare i suoi frutti migliori». Non solo forze dell'ordine ed Enti a fare squadra quindi ma anche le parti sociali. «A quel tavolo dovrebbero partecipare anche sindacati e imprenditori - propone Calella - proprio questi ultimi dovrebbero essere visti come i migliori alleati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2023  
le denunce  
all'Inail  
sono state 1.630

STEFANO CALELLA  
SEGRETARIO  
DELLA CISL



**Non dobbiamo  
mai stancarci  
di informare  
sulle conseguenze  
di azioni sbagliate**



## I NUMERI

## Piemonte nero In 60 giorni sette le vittime



In tutta la regione i morti sul lavoro in questi primi due mesi dell'anno sono stati sette. Quattro a Torino, su 911 mila lavoratori (incidenza 4,4) e uno ad Alessandria su quasi 170 mila lavoratori (incidenza 5,9). Nessun morto nelle altre province. L'indice medio regionale si attesta sul 5,6 contro una media nazionale del 3,9. I primi due mesi del 2023 erano andati peggio a livello regionale con 13 morti. Sette a Torino, due a Alessandria e a Cuneo, uno a Novara e uno nel Vco. Nessuno ad Asti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente mortale di Cessole

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Stampa ed. Asti del 07/04/2024 con i dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.